

OLTRE IL FATTO

di ANTONIO MAZZI



QUINDICENNI IN BOTTEGA

Non capisco lo scandalo a fronte della proposta del Governo di mandare a bottega i quindicenni per completare l'ultimo periodo della scuola dell'obbligo. L'idea della scuola-bottega ha salvato molti giovani, avviandoli alla straordinaria esperienza dell'artigianato. La scomparsa dei lavori artigiani sta impoverendo l'Italia. Eppure, nel Dopoguerra i centri di formazione professionale hanno offerto l'opportunità a moltissimi ragazzi, più portati alla pratica che alla teoria, per qualificarsi nei mestieri. È una via diversa, non di serie B. L'Italietta, umiliata dal fascismo e sconfitta dalla guerra, è diventata l'ottava potenza del mondo anche per questa straordinaria invenzione.

Le Regioni del Nord l'hanno capito subito e hanno sviluppato specializzazioni, coordinate dal ~~ministero del lavoro~~. Si pensi alle scuole salesiane, agli Artigianelli, alle Canossiane, al Don Calabria. Questi centri possono essere elencati tra le strutture che creano analfabetismo o cultura da strapazzo? Le tecnologie più avanzate e le macchine a controllo numerico sono arrivate qui molto prima che nelle scuole promosse dalle associazioni degli industriali. Memoria corta, coscienza elasticizzata, obbedienze cieche?

Stiamo perdendo tantissimi giovani, l'abbandono scolastico è drammatico, lasciamo sulla strada il 30 per cento degli adolescenti. Come vogliamo combattere il bullismo, il disamore alla scuola, il randagismo adolescenziale, lo spaccio? Sempre con le pattuglie di polizia? Facciamo rete. Collegiamo presto e bene scuola, famiglia, artigianato, formazione professionale, Regioni, Province, ministeri. Non scherziamo con la morte, con la malavita e con la disperazione dei genitori. È finito il tempo delle montature politiche e delle soluzioni preconcepite. Se qualcosa va migliorato e se il collegamento tra la bottega artigiana e il titolo di qualificazione non è per ora sufficientemente chiarito, facciamolo. Non credo sia l'ennesima fatica di Ercole.